



Domenica, 22 maggio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.6882131 - Fax: 06.6823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Quelle parole della tenerezza

Un'assemblea dei vescovi con odore fresco di olio. È l'immagine che più mi è rimasta impressa nella mente. Oltre alle parole del Papa. Sulla fatica dei preti. Sulla loro quotidiana eroicità. Se non fossimo in un clima di assedio e di sfiducia pressoché totale sulla Chiesa e sui suoi ministri, il suo discorso sarebbe stato melenso, datato, patetico, inutilmente incensatorio e anche teologicamente parziale. Ma considerato il momento che viviamo, le parole di Francesco sono state davvero belle. Ricche di una poesia inusitata, piene di misericordia. Con tanta tenerezza per i tanti preti che servono la Chiesa con piena dedizione. A riempire i Tg sono quelli che danno scandalo. Sulla bocca del popolino ci sono le leggende sui soldi, le amanti dei parroci e i mille loro difetti. Nelle chiese dei confratelli ci sono le invitive e il pettegolezzo da osteria. Ma nel cuore di un vescovo, nelle parole del Papa c'è lo sguardo amorevole e pieno di compassione per la dedizione dei preti, ora nelle parrocchie, ora nelle mille nuove forme di vita cristiana in cui sono impegnati. Questo è lo sguardo che fa bene alla Chiesa. Questo è lo sguardo che permette ai sacerdoti di percorrere anche il tratto di strada che manca loro per vincere i limiti, le stanchezze, le asperità. Questo sguardo misericordioso potrà aiutare il prete a essere un eroe di santità, un segno splendente di Gesù nel cuore del Popolo di Dio. Ai vescovi il Papa ha consegnato questo compito prezioso: lucidare con l'olio della loro vicinanza paterna, la bellezza della vita dei loro preti. Come fosse una pietra preziosa un po' resa opaca dall'uso, dal tempo.
Francesco Guglietta

ASSEMBLEA GENERALE CEI

IL VOLTO DEL PRETE

DI GIANCARLO PALAZZI

La nostra epoca è attraversata da grandi eventi, da complessi avvenimenti dalle dinamiche incontrollabili, per la drammaticità di tutto ciò che accade in modo ineluttabile e fatale. Stiamo vivendo tutti, un momento storico eccezionale. C'è un disagio in Italia, colmo di povertà intellettuale, un malessere sottile, penetrante, una tentazione latente che offusca la speranza, con il conseguente smarrimento di punti di riferimento e sconvolgimento dei valori umani e spirituali. La Chiesa, in questa situazione ha il compito di sentire, di saper leggere i «segni dei tempi», di rispondere alle attese di tanta gente, che continua misteriosamente a sperare, per dargli in dono una parola di vita, una parola che salva e che apra il cielo sopra di loro.

La Chiesa è la vera impresa di Dio. I momenti più drammatici e carichi di tensione, sono anche i migliori per la Chiesa, perché inizia ad interrogarsi: «Che cosa fai tu in questo mondo?». In questo contesto Papa Francesco, aprendo la 69 assemblea generale del Cei, nell'aula del Sinodo di Vaticano, non ha parlato di politica, né ha citato la nuova legge sulle unioni civili, invece intervenendo di fronte ai vescovi italiani riuniti in assemblea, ha tracciato con estrema delicatezza il profilo del prete. Papa Francesco ha la visione evangelica di una Chiesa serva e povera, in un'epoca ricca di cambiamenti e che merita degli esempi di stile di vita validi, soprattutto dai presbiteri, proponendo di affrontare il problema non «con una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote», ma «capovolgendo la prospettiva e mettendosi in ascolto» dei preti. «Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, - ha esortato - a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporta la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?». E ha invitato i preti, a mantenere «soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio». La forza della Chiesa non sta nell'organizzazione, ma nella santità. S. Agostino diceva: «Non ti si chiede di essere meno di quello che sei». Ci si chiede di essere docili all'azione dello Spirito Santo, che ha un compito: creare segni viventi, ai quali Cristo si è mostrato, per essere testimoni credibili e veri per fare della propria vita, un'icona a servizio dei fratelli, con il compito di generare la Chiesa di domani, di testimoniare con la vita la speranza nella sua visibile debolezza, ma forte in Cristo Gesù.

sicurezza stradale. I numeri delle vittime sono quelli di una guerra Il primato negativo della Pontina. E la Regione cerca di correre ai ripari

La strage infinita



La folla degli amici ai funerali di Gianluca Ialongo

DI GINO ZACCARI

Col termine "strage del sabato sera" abbiamo imparato ad identificare tutti quegli incidenti nei quali restano coinvolti giovani e giovanissimi che si recano, e molto più spesso tornano, dai locali del divertimento nella nostra Regione e nel resto d'Italia. Tutto questo rientra nel più ampio quadro della sicurezza stradale, un terreno sul quale si combatte una battaglia prima di tutto di sensibilizzazione, perché se è vero che la manutenzione delle strade e i controlli delle forze di polizia sono necessari, è vero anche che il corretto e responsabile comportamento alla guida lo sono molto di più, e nella stragrande maggioranza dei casi gli incidenti sono in realtà dei veri e propri "suicidi-omicidi", frutto di disattenzione, uso di cellulari alla guida, alcool e droghe. Il Ceremss (Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale della Regione Lazio) ha rilevato che "gli incidenti stradali sono la prima causa di

morte violenta e di riferimento, non soltanto nel Lazio ma anche a livello nazionale, con un distacco da cinque a dieci volte rispetto ad altre cause di morte come i delitti per omicidi volontari e colposi. Nel periodo più recente i morti per incidenti stradali sono stati 12 volte più numerosi dei morti per infortuni sul luogo di lavoro e 6 volte più numerosi delle vittime di delitti e atti di violenza". Un'ecatombe che moltiplica per migliaia e migliaia di volte il dolore per le famiglie colpite da tale tragedia, ma anche un danno sociale enorme pagato da tutta la collettività. Sempre il Ceremss spiega che "per dare un'idea delle dimensioni sociali ed economiche del fenomeno si ricorda che nel periodo 2002-2013 gli incidenti stradali nella Regione Lazio hanno determinato 6.312 morti e 482.183 feriti, con un costo sociale medio annuo pari ad oltre 2.301 milioni di euro. Ciò significa che in questo periodo ogni cittadino, compresi neonati ed ultranovantenni, ha pagato all'incidentalità stradale un tributo annuo medio di 406 euro e

che più di una famiglia su cinque, oltre il 20%, ha avuto una vittima di incidente stradale tra i propri componenti. Solo nel 2013, sul territorio laziale sono occorsi 22.167 incidenti con lesioni che hanno determinato 366 morti e 30.781 feriti, con un costo sociale totale di 2.258 milioni di euro". La Regione ha iniziato una serie di iniziative, sia per il miglioramento della rete viaria, che per aumentare la sensibilizzazione. Ovviamente però non tutto va come nei programmi, ad esempio la riduzione dei limiti di velocità sulla Pontina (una delle strade più mortali della Penisola) ha fatto scoppiare una feroce battaglia politica, tanto che Simeone (consigliere Fl) ha dato dell'incompetente a Zingaretti e i suoi, affermando che la vicenda "ha del delirante per non dire che si è rasentato il ridicolo". Intanto però è andato a buon fine l'accordo con l'Anpi per un "Protocollo d'intesa per il miglioramento dell'efficacia degli investimenti in sicurezza stradale". I numeri ci diranno se è servito a qualcosa.

I loro nomi non possiamo dimenticarli

Nicola e Gianluca. A Itri, città di passaggio tra Fondi e Gaeta, questi sono nomi che suonano. Due nomi, due volti che si aggiungono alla (troppo) lunga lista che viene letta ogni 21 del mese, prima della Messa, nella chiesa dell'Annunziata. Nicola, appena 17 anni, se ne è andato il 17 gennaio alle 2.20 sul lungomare Gaboto a Gaeta. Un incidente tra il suo scooter e un'auto: per lui non c'è stato nulla da fare. Tante sono state le domande e gli interrogativi su una morte così difficile da accettare. «Ragazzi, vivete bene la vostra vita»: al funerale le parole del parroco di Itri don Guerino Piccione sono tutte per gli amici che piangono il giovane Nicola. Gianluca, quasi 26 anni e panettiere a Gaeta, il 29 aprile si è schiantato su un albero lungo via Pratica di Mare a un chilometro dalla Pontina. Alla guida dell'utilitaria la compagna Mara, incinta al settimo mese, dalla quale aveva già avuto una figlia di un anno e mezzo. È morto il 9 maggio dopo alcuni giorni di ricovero in vari ospedali romani. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?», all'omelia funebre don Mariano Salpinone cita il grido di Gesù sulla Croce. Un grido che sale anche dal cuore di chi piange Gianluca e Nicola, e tanti altri ragazzi. In grido di chi spera in una Risurrezione che asciughi le lacrime ed elimini per sempre la morte. (M.D.R.)

DELIBERA



Trentasei milioni di euro per l'acqua che dal reatino disseta (da cent'anni) Roma

Arrivano 36 milioni di euro per l'acqua che da sempre il capoluogo sabino manda alla Capitale. Pochi per qualcuno (la Uil reatina parla di un «contentino»), visto che Rieti «da l'acqua a Roma per oltre 500 milioni di euro l'anno e Roma e la Regione Lazio per quasi un secolo non hanno restituito niente», ma comunque un passo salutato come importante, da politici e istituzioni locali, la delibera approvata dalla giunta Zingaretti, che stabilisce la nuova convenzione per la gestione dell'interferenza idraulica del sistema acquedottistico Peschiera-Le Capore, Ato3, con cui il territorio reatino riceverà il ristoro invocato da anni con vari procedimenti giudiziari-amministrativi. (N.B.)

IL FATTO



◆ CRACOVIA '16 ALLA FIERA DELLA GMG

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO PER ESSERE CHIESA ADULTA

a pagina 3

◆ FROSINONE L'ALFABETO DELLA MISERICORDIA

a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA DIACONIA DELL'ANNUNCIO

a pagina 11

◆ ANAGNI L'ATTUALITÀ DELL'ORATORIO

a pagina 4

◆ GAETA GIUBILEO DIACONALE

a pagina 8

◆ RIETI UN APPUNTAMENTO CON I VALORI

a pagina 12

◆ C. CASTELLANA IN CAMMINO CON LA MADRE

a pagina 5

◆ LATINA FELICE ACCROCCA: «PREGATE PER ME»

a pagina 9

◆ SORA UNA FIAMMA SUL CAMMINO

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA ECCO LO SPIRITO CHE DONA VITA

a pagina 6

◆ PALESTRINA TANTI PROGETTI PER S. AGAPITO

a pagina 10

◆ TIVOLI DIO CI CERCA PER AMARCI

a pagina 14